



Troppe scuole senza mensa

Qualcuno potrebbe credere che la mensa, a scuola, serva soprattutto per sfamarsi e per fare un pieno di energie prima di cominciare l'attività pomeridiana. È proprio così, in effetti, ma anche molto di più. In mensa si mangia ma pure si sta insieme, si chiacchiera e si discute: è un momento educativo e di socialità. E se la mensa è di qualità, assicurando un pranzo equilibrato e completo tutti i giorni, diventa un importante strumento di contrasto alla povertà minorile che è anche e soprattutto povertà alimentare. Non tutti i bambini, oggi, possono contare su un pasto nutriente. Molti, neppure a scuola: l'ultimo rapporto di "Save the children" (che si legge *seiv de cildren* ed è un'associazione da sempre impegnata nella tutela dei diritti dei bambini) ha messo in luce che il 40% dei principali istituti scolastici è sprovvisto del servizio mensa. La ricerca si intitola "(Non)Tutti a mensa!" e dimostra che, soprattutto al Sud, mangiare a scuola non è possibile. Succede nel 53% degli istituti della Puglia e nel 51% di quelli in Campania, in quasi la metà delle scuole siciliane. Al Nord riguarda più o meno una scuola su tre (il 32% in Veneto, il 29% in Liguria, il 27% in Lombardia e Piemonte). Nove volte su dieci il servizio mensa è affidato a una ditta esterna, e questo capita ovunque. Anche il costo è molto diverso da regione a regione: la retta minima giornaliera costa 35 centesimi a Salerno e cinque euro e mezzo a Bergamo, mentre la tariffa quotidiana massima passa dai 2,3 euro di Catania, ai 7,7 di Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

